

L'INTERVISTA

# Carlo Milana (Isae): i rincari dipendono dallo sviluppo

di DIEGO GRAZIOLI



ROMA — Il prezzo del petrolio negli ultimi dieci anni non era mai arrivato così in alto. A Carlo Milana, Economista e dirigente di ricerca dell'Isae, istituto di ricerca e analisi economiche, abbiamo rivolto le seguenti domande.

**A quali cause addebita questa spirale al rialzo del prezzo del greggio?**

«Il prezzo del petrolio greggio è determinato a livello internazionale in un mercato oligopolistico in cui opera un ristretto numero di paesi produttori. Le caratteristiche di questo mercato suggeriscono l'ipotesi che il prezzo dipenda dalle decisioni dei produttori. Nel periodo attuale, la spirale al rialzo deve essere ricercata, non già in un riduzione dell'offerta in termini quantitativi, ma nel notevole aumento della domanda mondiale di greggio causato dall'eccezionale processo di sviluppo produttivo che si è messo in moto nei paesi economicamente avanzati e in molti paesi emergenti. In questo periodo dell'anno, in particolare, si stanno concentrando gli acquisti di greggio per adeguare le scorte destinate al periodo invernale. Deve quindi essere considerato normale un ulteriore aumento del prezzo del greggio».

**Domenica a Vienna si riunisce l'Opec, c'è qualche speranza concreta di un ritocco dei prezzi in tempi ristretti?**

«I prezzi del greggio possono essere "ritoccati" regolando le quantità offerte sul mercato. L'adeguamento della capacità produttiva alle esigenze della domanda mondiale di greggio in forte crescita non risulta facilmente conseguibile. Non tutti i paesi dell'OPEC si trovano nella posizione di poter fare sia per ragioni tecniche che per ragioni econo-

miche e politiche. L'Arabia Saudita è il paese più disponibile ad aumentare l'offerta e si trova al tempo stesso nella posizione di principale produttore membro di questo gruppo di paesi. Gli aumenti di offerta, pur non marginali, che questo paese ha recentemente effettuato non hanno prodotto effetti significativi e duraturi sul prezzo del greggio. Il problema della stabilizzazione di questo prezzo non può essere risolto con incrementi una tantum delle quantità prodotte».

**Il presidente Opec, il venezuelano Ali Rodriguez ha chiesto esplicitamente uno sforzo da parte dei consumatori affinché il mercato di stabilizzi. Non crede che le dinamiche del prezzo del greggio dipendano essenzialmente dalla volontà dei paesi produttori?**

«La dinamica del prezzo del greggio può essere influenzata sia dall'evoluzione dell'offerta sia dalla crescita della domanda nel contesto di un mercato oligopolistico. In periodi di interruzione di parte della produzione mondiale del greggio dovuta a parziale embargo da parte di alcuni paesi fornitori, la volontà di questi ultimi ha pesato notevolmente sull'andamento del prezzo di questa importante materia prima energetica. Nel periodo attuale, come si è detto, la dinamica del prezzo è dominata invece dalla forte crescita della domanda da parte dei paesi consumatori».

**A chi conviene un rialzo dei prezzi?**

«Quando la domanda di particolari prodotti aumenta, i beneficiari più immediati sono i produttori e i distributori di questi stessi prodotti. Non vi è dubbio che questo è soprattutto vero in un mercato oligopolistico come quello del petrolio greggio, in cui l'aumento della domanda può tradursi in un aumento dei profitti. Tuttavia, questa questione non ap-

pare attualmente molto pertinente perché il rialzo dei prezzi sembra essere più la conseguenza di un processo di sviluppo economico in cui i benefici sono generalizzati piuttosto che un autonomo fenomeno di tipo redistributivo».

**L'impatto del prezzo del greggio sulla crescita dell'economia europea rischia di compromettere gli sforzi fatti dai cittadini d'Europa negli ultimi anni. L'Euro in particolare perde costantemente terreno nei confronti del dollaro. Che politiche si aspetta dalla Banca Centrale Europea per fare fronte a questa emergenza?**

«L'impatto dell'attuale aumento del prezzo del greggio sulla crescita dell'economia europea deve essere considerato come un effetto della crescita stessa. La condizione sfavorevole della disoccupazione elevata non pone l'economia europea di fronte ad un limite ancor più importante che sarebbe costituito da un eventuale aumento del costo del lavoro provocato dall'esaurimento di forza lavoro disponibile se i sistemi economici europei avessero raggiunto la piena occupazione come negli Stati Uniti. La svalutazione dell'Euro rispetto al dollaro non appare tanto legata al rialzo del prezzo del greggio quanto piuttosto ad una minore crescita produttiva e ad un più ridotto processo di trasformazione tecnologico e istituzionale dei paesi europei rispetto agli Stati Uniti. Le sole politiche della Banca Centrale Europea non possono essere sufficienti per affrontare l'attuale emergenza. Se gli strumenti della politica monetaria non sono utilizzati insieme ad interventi di natura strutturale, restano inefficaci per fronteggiare gli effetti della crescita economica sull'aumento del prezzo del greggio proprio perché questi effetti debbono essere considerati come dei limiti naturali dello stesso processo di crescita».